

VILLA PAPADOPOLI, MANCINI, CAROVITA

102

Comune: Adria.

Località: Smergoncino di Adria. La villa sorge nelle immediate vicinanze della riva sinistra del Canalbianco, lungo la strada provinciale che da Adria porta a Loreo.

Rif. IGM: Loreo Fg. 65 III S.E.

Rif. IRVV: 00000766

Vincoli: L. 1089/1939

Proprietà apparente: Carovita, Casellati, Goffrè, Zenato¹.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Nella mappa del Catasto austriaco del 1852 risultano censiti la casa padronale, l'oratorio e le case dei salariati, con relative barchesse. Il giardino, più esteso di quello attuale, si trova nella zona antistante il complesso, mentre sul retro, separata dagli edifici posti in linea, è posizionata la corte rurale. Successivamente viene aggiunta, a fianco del giardino, una terza corte di lavoro, sulla quale si affaccia una barchessa. In seguito a divisioni tra eredi, la proprietà del fondo è stata poi suddivisa e la casa padronale, con il solo giardino e l'aia, sono state alienate separatamente. Per questo risulta oggi difficile ricostruire l'entità del fondo originario².

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

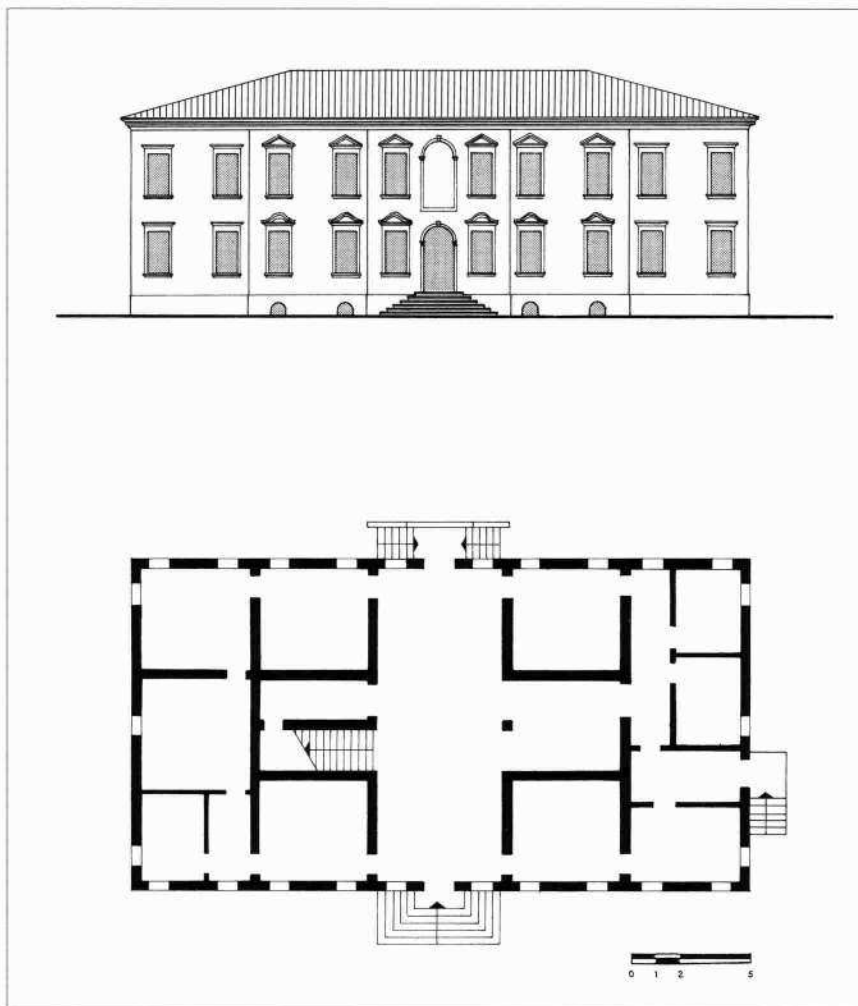
La casa padronale sembra risalire, per i suoi sobri caratteri architettonici, alla fine del Settecento (F.B.), mentre l'oratorio che la fiancheggia, dedicato ai santi Faustino e Giovita, è stato costruito in un momento successivo³.

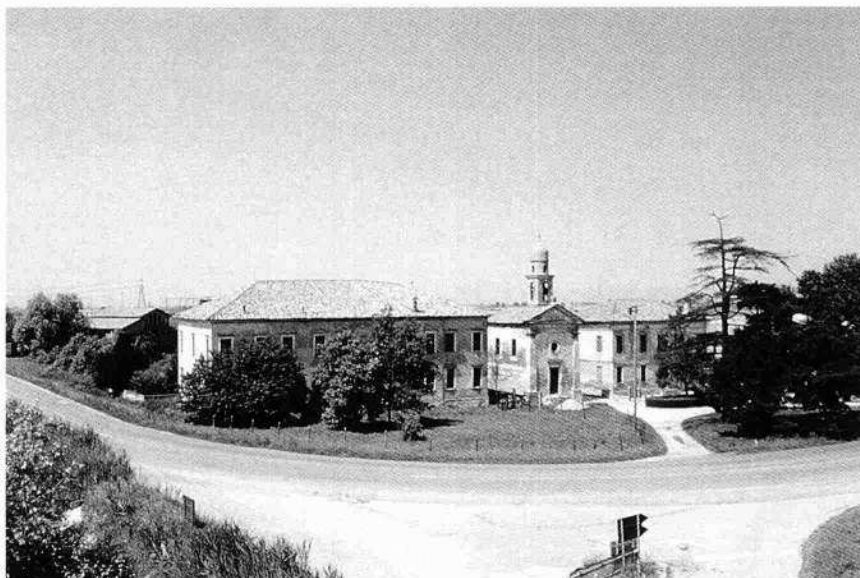
La villa reca al centro della facciata lo stemma della famiglia Papadopoli, che l'ha fatta costruire⁴. La stessa famiglia aveva ad Adria altri vastissimi possedimenti terrieri, come testimoniano gli stemmi presenti in parecchi rustici e fienili della zona.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso edificato si articola in alcuni corpi di fabbrica separati: la casa padronale, l'oratorio e le case per i salariati, unite alla barchessa. Antistante all'edificio padronale è tuttora presente un giardino, con adiacente un cortiletto sul quale prospetta l'oratorio; sul retro della casa padronale si stende la grande aia, ora coperta di vegetazione.

L'edificio principale, originariamente destinato a residenza padronale, è attualmente abbandonato, mentre gli altri edifici mantengono la destinazione rurale.





Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa, orientata in senso est-ovest, è costituita da un volume semplice e compatto che si sviluppa in linea, su due piani, con pianta pentapartita. I vani adiacenti alla sala centrale sono, nel senso della profondità, tre per ciascun lato. Il vano scala è in posizione mediana. L'edificio possiede anche un piano interrato, insolito per questa tipologia di edifici e per questa zona.

I fronti presentano leggeri aggetti della muratura, che evidenziano la parte centrale rispetto a quelle laterali. Le forature sono disposte in modo simmetrico.

La facciata principale è caratterizzata dai timpani sovrastanti le finestre del primo piano, dai frontoncini a doppia curvatura posti sopra le finestre del piano terreno, dai portali centrali con chiavi di volta scolpite – dei quali quello al primo piano è tamponato con apposto al centro lo stemma dei Papadopoli – e dalla breve scalinata d'accesso. La facciata occidentale ha forature senza cornici e due grossi camini aggettanti, nei settori laterali.

All'interno, superstiti e degni di nota sono i portali ad arco con chiavi di volta scolpite, che dai due saloni centrali immettono nei vani scala.

La villa, attualmente disabitata, è stata restaurata nel 1998 e presenta nuovi serramenti esterni e un rivestimento di intonaco cementizio non tinteggiato.

La barchessa

Costruita intorno all'ultimo decennio del secolo scorso, la barchessa presenta caratteri costruttivi molto curati.

La costruzione, tipica nel suo genere, ha pianta rettangolare su due piani, con strut-

ture verticali in cotto e solaio in legno, mentre la copertura, a padiglione in coppi, poggia su capriate lignee.

La continuità della facciata anteriore è interrotta da cinque ampie aperture ad arco sormontate da finestre, delle quali le quattro laterali sono tamponate fino all'imposta dell'arco e solo quella centrale aperta. A differenza della maggior parte delle barchesse della zona, i portali non si sviluppano per tutta l'altezza dell'edificio, ma soltanto fino al primo piano.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

CANOVA, 1971, p. 15; SEMENZATO, 1975, p. 32; SCARPARI, *Le ville venete*, 1980, pp. 256-257; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 147.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catasto austriaco, 1852, ASR.

¹ Cfr. AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 147.

² Cfr. scheda di censimento 1985-86.

³ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 32.

⁴ Poi, in data non precisata, la villa passa alla famiglia Mancini (cfr. scheda di censimento 1985-86).



Il fronte orientale della casa padronale (N.P. 1999)

La casa padronale: fronte orientale e schema planimetrico del piano terreno

Il complesso edificato visto da sud-est (R.M. 1989)

Il fronte orientale dell'oratorio (B.G. 1986)

Il fronte orientale della casa padronale (R.M. 1989)